**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

9 Ottobre

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/09/attualita/il-lions-allistituto-verga-di-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/09/comiso-leducazione-civica-alla-monserrato-e-quella-carezza-della-sera/

# Marina e le prove di attracco

**RAGUSA.** m.f.) Una nuova era di collegamenti via mare tra la provincia di Ragusa e Malta è sempre più vicina. E' attraccato al porto di Marina il catamarano RagusaXpress *(nella foto)*, segnando l'inizio delle prove tecniche che porteranno presto all'attivazione stabile della tratta che collegherà la Sicilia e, in particolare, il porto, con l'Isola dei Cavalieri. L'arrivo di questa unità navale rappresenta un importante passo avanti per il potenziamento delle infrastrutture turistiche e commerciali del territorio ragusano. Il catamarano, ufficialmente registrato con il nome Hsc San Giorgio, è un'imbarcazione lunga 51 metri, con una capacità di trasporto di circa 400 passeggeri e decine di autovetture. Con bandiera maltese, l'unità navale si appresta a diventare un ponte marittimo tra le due isole, unendo le due realtà economiche e turistiche in modo più diretto ed efficiente. Le prove tecniche di "accosto", sono state coordinate con la Capitaneria di Porto di Pozzallo e rappresentano l'ultima fase di test prima che il collegamento diventi operativo. La Capitaneria ha emanato un'ordinanza che regola le manovre di ingresso e uscita dal porto. Se tutte le prove daranno esito positivo, il collegamento via mare tra Malta e Marina potrebbe essere attivo già entro la fine dell'anno.



LA SICILIA

# Il 7% delle famiglie siciliane non si cura più

**Rapporto Gimbe.** Dati impietosi sulla sanità: l'Isola all'ultimo posto fra le regioni italiane per rapporto medici-infermieri
Sulle opere con fondi Pnrr realizzate appena due case di comunità su 155 finanziate e nessuno dei 43 ospedali di comunità

**PALERMO.** La percentuale delle famiglie che ha rinunciato in Sicilia alle prestazioni sanitarie nel 2023 è pari al 7% (media Italia 7,6%). In leggera diminuzione rispetto al 2022 (7,2%). Lo rivela il settimo rapporto Gimbe sul servizio sanitario nazionale con dati, analisi, criticità e proposte: dal finanziamento pubblico alla spesa sanitaria, dai livelli essenziali di assistenza all'autonomia differenziata, dal personale alla missione salute del Pnrr, sino al piano di rilancio del servizio sanitario regionale.

L'aspettativa di vita alla nascita (dati 2023) è pari a 81,8 anni (media Italia 83,1 anni). Per quanto riguarda il personale sanitario nel 2022, sono presenti 2,09 medici dipendenti ogni mille abitanti (media Italia 2,11); 3,84 infermieri dipendenti ogni mille abitanti (media Italia 5,13); il rapporto infermieri/medici dipendenti è pari a 1,84 (media Italia 2,44). Ultima fra le regioni. Per il Pnrr rispetto alle 155 case della comunità da attivare entro il 2026 ne sono state dichiarate attive 2 pari all'1% (media Italia 19%). Delle 50 centrali operative territoriali da attivare entro il 2024 risultano pienamente funzionanti 9 Cot pari al 18% del totale (media Italia 59%). Dei 43 ospedali di comunità da attivare entro il 2026 non è stato dichiarato attivo alcun Ospedale di comunità. La percentuale pertanto è dello 0% (media Italia 13%). Al 31 luglio 2024 la Regione ha realizzato il 60% dei posti letto aggiuntivi di terapia intensiva (media Italia 52%). e ha realizzato il 31% dei posti letto aggiuntivi di terapia sub-intensiva (media Italia 52%).

La spesa per la salute pagata di tasca propria dagli italiani vede un'impennata del 10% nel solo 2023 ed, è insieme alle liste d'attesa, la causa che porta 4,5 milioni di persone, in Italia, a rinunciare alle cure.

Questi numeri, uniti alle diseguaglianze regionali, alla migrazione sanitaria e ai pronto soccorso affollati «dimostrano che la tenuta del Servizio sanitario nazionale è prossima al punto di non ritorno». Mentre per la spesa sanitaria c'è un gap di 52 miliardi con la media dei Paesi dell'Ue. A denunciare una «sanità pubblica in emergenza» è la fondazione Gimbe, ma il ministro della salute che rassicura «nella Legge di bilancio ci saranno risorse adeguate per la sanità».

Alla vigilia del G7 Salute che si sta per aprire ad Ancona, il settimo rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario nazionale scatta la fotografia. Rispetto al 2022, nel 2023 l'aumento della spesa sanitaria totale è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta o tramite fondi e assicurazioni. Mentre resta stabile la spesa sanitaria pubblica italiana, che rispetto alla media dei Paesi Ocse membri dell'Unione Europea, vede un gap che sfiora i 52,4 miliardi e ci «rende fanalino di coda, con una differenza ormai incolmabile con altri Paesi». La conseguenza è che sempre più persone, spiega Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, «sono costrette a pagare di tasca propria un numero crescente di prestazioni sanitarie": si chiama spesa "out-of-pocket" e, se nel periodo 2021-2022 ha registrato un incremento medio annuo dell'1,6%, nel 2023 si è impennata aumentando del 10,3% in un solo anno. Ed è questo uno dei motivi principali che nel 2023, hanno portato 4 milioni e mezzo di persone a rinunciare a visite o esami medici per diversi motivi.

## IL PD ALL'ARS

### «Sulla rimodulazione della rete ospedaliera serve un confronto»

**PALERMO.** «Il governo Schifani continua a muoversi attraverso slogan e anticipazioni: apprendiamo dalla stampa che l'assessorato alla Salute sta lavorando alla rimodulazione della rete ospedaliera, destinata a cambiare l'assetto e l'organizzazione delle strutture in Sicilia». Lo dice Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars.

«Vorremmo conoscere i dettagli della situazione attuale - aggiunge - vorremmo sapere come si intende intervenire per sanare le tante carenze, quale rapporto si vuole determinare tra sanità pubblica e privata: ci aspettiamo che il dibattito ed il confronto su temi così delicati passi prioritariamente dalle sedi istituzionali e dunque dalla commissione Sanità dell'Ars, invece ci troviamo ancora una volta a conoscere il confusionario operato del governo Schifani attraverso i giornali».

«Auspichiamo che l'iter avviato dall'assessorato regionale della Salute per la definizione della nuova rete ospedaliera si concluda al più presto, prevedendo il confronto con le organizzazioni sindacali, tenuto conto che bisognerà attendere le determinazioni del Governo e del Parlamento regionale». A dirlo è la Fp Cgil Sicilia.

# Al Sud 2.200 assunzioni di esperti per aiutare i Comuni sui progetti Ue

**Via al concorso.** Contratti a tempo indeterminato pagati per i primi cinque anni da Bruxelles

MICHELE GUCCIONE
*Nostro inviato*

**BRUXELLES.** La Sicilia è la seconda regione europea per maggiore quantità di fondi assegnati dall'Ue, dopo l'Andalusia, in quanto regione a maggiore ritardo di sviluppo. Ma questo, paradossalmente, evidenzia tutte le sue carenze amministrative nel gestire e spendere questi soldi. La 22esima Settimana europea delle Regioni e delle Città in corso fino a domani a Bruxelles le sta portando fortuna. Ieri, incontrando presso il Comitato europeo delle Regioni i giornalisti italiani che stanno seguendo la manifestazione, Willibrordus Sluijters, capo unità della Dg Regio della Commissione europea che si occupa dei fondi nazionali e regionali di tutte le politiche di Coesione, e il suo vice, Luca Mattiotti, hanno spiegato che questa volta la programmazione 2021-2027 in tutta Europa è partita al rallentatore a causa del ritardo nell'approvazione prima del regolamento e poi del bilancio. A questo si è aggiunto di recente un terzo problema in tutte le aree del Sud Italia, soprattutto in Sicilia, che rischia di creare un imbuto nella spesa delle risorse per la Coesione, principalmente quelle del Fesr. Infatti, qui gli enti locali sono a corto di personale e, dovendo contemporaneamente rispettare la scadenza di giugno 2026 per completare i progetti finanziati dal "Pnrr", si stanno concentrando su questi ultimi e posponendone altri. Così il dato della spesa dei piani regionali, dopo un anno, è irrilevante.

La Commissione guidata da Ursula von der Leyen, memore delle passate programmazioni, lo aveva previsto e, con la Dg Regio, nell'Accordo di partenariato firmato col governo italiano che vale 44 miliardi, di cui circa 30 per il Sud, ha inserito contromisure, come quella dei sottocomitati per il Sud con funzioni di stimolo e accompagnamento. Ma due sono le principali misure concrete previste, per la prima volta nella storia dell'Unione, e che a questo punto la Dg Regio ha messo in pratica. È stato creato un nuovo programma, che si chiama "Capacità per la coesione" e che mette in campo per il Sud Italia un pacchetto di strumenti aggiuntivi. Anzitutto è stato chiesto a Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni di segnalare i fabbisogni di competenze elevate necessarie a realizzare i progetti europei. La raccolta dei dati, come hanno riferito Sluijters e Mattiotti, ha portato ad un fabbisogno "monstre" di migliaia e migliaia di unità. Quindi, a seguito della concertazione fra Commissione Ue e governo italiano, sono state individuate 2.200 posizioni da coprire prioritariamente e - ecco la principale novità - è stato concordato un meccanismo che dovrebbe superare i problemi che hanno portato al fallimento della precedente esperienza delle 2.200 assunzioni a tempo determinato di tecnici per gli enti locali del Sud finanziate dal "Pnrr".

In pratica, è stato definito un bando, finanziato con un miliardo di euro, con cui il dipartimento della Funzione pubblica assumerà 2.200 figure altamente specializzate, suddivise per varie categorie e livelli, da assegnare ai ministeri, alle Regioni e agli enti locali, ma questa volta i contratti saranno a tempo indeterminato: per i primi cinque anni le retribuzioni saranno pagate con fondi Ue e nazionali, mentre dal sesto anno il governo italiano ha assunto l'impegno di farsene carico con risorse del bilancio statale. Dunque, i professionisti reclutati saranno dipendenti statali e, dopo la selezione, i vincitori saranno collocati presso le amministrazioni in base alle priorità e ai fabbisogni. Proprio mentre Sluijters e Mattiotti a Bruxelles annunciavano come imminente la pubblicazione del bando, Palazzo Chigi ne comunicava l'avvenuta pubblicazione. Via libera, dunque, al concorso Ripam per l'assunzione di 2.200 nuovi funzionari nelle amministrazioni territoriali, d'intesa con il dipartimento della Coesione. È stato, altresì, specificato che questo personale dovrà essere utilizzato esclusivamente per l'attuazione dei progetti finanziati con risorse delle politiche di Coesione e non potranno essere adibiti dai Comuni ad altre mansioni.

La Dg Regio e il governo Meloni si sono posti anche il problema dei Comuni in dissesto che non possono aumentare i propri organici. Per questo scopo sarà costituito un "Centro servizi" composto da funzionari di altissima specializzazione, che saranno a disposizione di Comuni in dissesto e quanti altri fra organismi e amministrazioni saranno in ritardo nel gestire progetti e risorse.

In pratica, la Commissione si è resa conto che, dopo la soppressione dell'Agenzia per la coesione e l'accentramento delle competenze nel Dipartimento per la Coesione, che deve occuparsi anche di altro, c'era bisogno di una "mano più forte" agli enti locali da parte del livello centrale. Questa è una delle misure che possono contribuire ad accelerare le Politiche di coesione. Altri Paesi Ue con problemi analoghi, notando questa positiva iniziativa hanno chiesto alla Dg Regio di poterla adottare anche loro.

Sulla notizia del concorso è intervenuta la premier Giorgia Meloni: «È un impegno preso dal mio governo per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate dai territori e per offrire nuove opportunità ai giovani. Si tratta di un importante rafforzamento della capacità amministrativa delle Regioni del Sud che, con nuovi talenti e competenze, avranno nuovo slancio per la messa a terra dei progetti finanziati dalla politica di Coesione».

«Questo risultato - ha aggiunto il ministro per il Sud, Raffaele Fitto - è frutto di un lavoro denso e proficuo durato mesi, tramite un dialogo continuo con i territori e con la Commissione Ue. Stiamo rendendo sempre più efficiente l'utilizzo delle risorse Ue, anche grazie alla specializzazione di oltre 2mila nuove competenze che verranno formate su questo. È un'opportunità unica per l'Italia».

# «Cantieri del Ponte entro il 2024 Pronti a risolvere la crisi idrica»

**Catania.** Il ministro Salvini: «Sei miliardi di investimenti sui porti, 150 milioni per Catania»

**CATANIA.** «Nell'arco di massimo un mese avremo la risposta, che mi auguro positiva, per la Valutazione di impatto ambientale (Via) che permetterà, ripeto in caso di responso positivo come penso e come mi auguro, l'approvazione in via definitiva al Cipe del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto con la conseguente apertura e l'avvio dei lavori di cantierizzazione entro la fine di quest'anno». Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, intervenuto in videoconferenza all'European maritime day a Palazzo delle Scienze a Catania.

«E un'infrastruttura necessaria e fondamentale - ha aggiunto Salvini - che porta sviluppo, sicurezza, velocità e commercio alla Sicilia e alla Calabria innanzitutto, ma a tutto il sistema Italia perché si stimano due miliardi e 400 milioni di Pil in più all'anno grazie alla modernizzazione alla velocizzazione soprattutto nel campo del trasporto della logistica che il ponte porterà oltre ai 120.000 posti di lavoro stimati durante e dopo la costruzione dell'infrastruttura».

«Sono sei i miliardi di investimento, tra fondi nazionali e del Pnrr a disposizione delle Autorità portuali per l'ultimo miglio ferroviario e sull'ultimo miglio stradale su dighe, dragaggi, canali, perché alcuni porti non hanno la profondità necessaria del fondale per l'acceso delle grandi navi. Non si è mai investito nei porti come adesso» ha aggiunto Salvini.

Nel corso dell'intervento, Salvini ha detto: «Penso al porto di Catania, per esempio, con 150 milioni di investimenti tra diga foranea, darsena traghetti e per migliorare il rapporto tra l'infrastruttura e la città, come stiamo facendo per la città "gemella" di Genova. Anche lì una diga foranea che semplificherà l'ingresso delle grandi navi porta container, che significa: lavoro, commercio e ricchezza».

«C'è un tema che arriva da Bruxelles, ed è la tassazione delle nostre navi, del nostro comparto marittimo che rischia di fare danni enormi. Lo abbiamo segnalato alla Commissione perché rischia di spostare traffico dai porti del Mediterraneo, e non soltanto da quelli italiani, a quello nordafricani. Perché è chiaro che a parità di emissione di Co2 ci sta che un'azienda privata scelga di andare dove paga meno tasse».

«Su questo fronte - ha aggiunto il ministro - mi sto muovendo su due canali: con gli altri ministri europei per sensibilizzare la commissione perché riveda modi e tempi di questa tassazione che rischia di essere un salasso e anche di causa di fallimenti di aziende del settore marittimo; e come governo italiano reinvestire, fino a che ci saranno questi balzelli, una parte degli introiti nel settore marittimo stesso. So che le aziende stanno facendo sforzi enormi e noi abbiamo reso stabile per quattro anni il "mare bonus" con una dotazione di 86 milioni di euro».

Nel corso del suo intervento, Salvini ha anche avuto modo di affrontare lo scottante quanto attuale tema della crisi idrica in Sicilia: «Stiamo lavorando notte e giorno coi tecnici per arrivare finalmente a superare la perenne emergenza che quest'anno ha colpito la Sicilia che l'anno scorso ha colpito le regioni del Nord Italia». In questo settore, ha spiegato il ministro, occorre affrontare il «tema della dispersione idrica, dei dissalatori e della rimessa a nuovo di una parte di rete di conduzione, adduzione e di rete fognaria» che «porta a oltre il 50% il tasso di impressioni idrica in Sicilia. Ci stiamo lavorando - ha sottolineato Salvini - e conto che arriveremo a superare a risolvere, nell'arco dei tre anni che abbiamo davanti, una volta per tutte questa perenne esigenza».

IL SOGGETTO ATTUATORE SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN COMMISSIONE INSULARITÀ

# Lizzio: «Mancanza d'acqua e desertificazione, nell'Isola situazione critica»

**PALERMO.** «In Sicilia la siccità e l'avvio di un processo di desertificazione non contrastabile, con la temuta recrudescenza attesa per questo scorcio d'anno di fenomeni di breve durata di pioggia molto intensa, metteranno a dura prova il sistema idrogeologico dell'isola, soprattutto in quelle zone che stanno soffrendo la siccità: Agrigentino, Ragusano, Siracusano e Palermitano. Meno grave, invece, sembra la situazione nel Catanese, serbatoio naturale di acqua che finora non ha fatto soffrire gli abitanti». Lo riferisce Salvatore Lizzio, soggetto attuatore per la realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione in audizione ieri in commissione parlamentare Insularità. Lizzio, collegato da remoto, ha esposto le criticità sul dissesto del territorio siciliano. «La siccità - ha continuato - sta producendo pure l'abbandono dei terreni coltivati e la proliferazione di fenomeni di dissesto, anche con riguardo alle infrastrutture stradali montane. Questo non fa altro che aumentare le difficoltà nei trasporti e nell'approvvigionamento delle merci. Inoltre, c'è pure un forte avanzamento dell'erosione costiera, che riguarda non soltanto la tutela dell'ambiente ma anche le attività produttive legate al turismo». «Di fatto - ha concluso - per gli interventi sul territorio lo Stato ha messo in campo grandi risorse. Abbiamo progetti per circa 900 milioni di euro, ma ci sono richieste continue dagli enti locali per circa un miliardo, e molti di questi interventi riguardano il territorio montano».

«L'unica soluzione per la crisi idrica in atto in Sicilia, aggravata dai cambiamenti climatici, è la completa revisione del sistema delle acque nell'isola". A dirlo è Tommaso Castronovo, presidente di Legambiente Sicilia. «L'associazione avverserà sempre progetti in aree protette. La proposta di un'improbabile rifunzionalizzazione del sistema di presa Ancipa-Nebrodi è per noi irrealizzabile. Continuiamo, infatti, a chiedere la demolizione delle opere abusive oggetto di sequestro ed un'ordinanza di messa in pristino dei luoghi, specificando che consideriamo del tutto inutile immaginare di prelevare contingenti anche minimi di acque da uno dei tre tributari principali del Simeto per immetterli in diga».

Estendere i ristori anche alle imprese artigiane e commerciali. È questa la richiesta delle associazioni di categoria siciliane Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Confcommercio, Confesercenti che hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Renato Schifani, e all'assessore delle Attività Produttive, Edy Tamajo. «In alcune zone il servizio idrico è stato ridotto fino al 50%, causando una crisi che ha costretto le imprese a trovare soluzioni alternative molto costose, ad esempio, un ristorante deve pagare fino a 200 euro al giorno per rifornirsi di acqua tramite autobotti, aumentando i costi di gestione in maniera insostenibile».

# Consulta, ottava fumata nera l'opposizione unita fa muro

**Corte costituzionale.** Schlein e Conte: «Fermato blitz Meloni». Donzelli «bloccano l'Italia»

PAOLA LO MELE

**ROMA.** Nell'emiciclo di Montecitorio, poco dopo le 14, va in scena l'ottava fumata nera sull'elezione del giudice della Corte Costituzionale. La premier Giorgia Meloni avrebbe voluto chiudere su Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico di Palazzo Chigi, ma il muro delle opposizioni - unite nel non partecipare al voto - e i numeri risicati per il via libera, alla fine, hanno suggerito prudenza. Per il quorum, infatti, sarebbero servite 363 preferenze (tre quinti dei parlamentari) ovvero, al netto di assenti e possibili franchi tiratori, diverse in più rispetto ai numeri della maggioranza.

L'opposizione, reduce da settimane di scontri interni, riesce a trovare in Aula una strategia comune: non si risponde all'appello, non si ritira la scheda. «La nostra compattezza ha fermato la forzatura che la maggioranza voleva fare», esulta la segretaria del Pd, Elly Schlein, che rilancia: «Ora accettino il dialogo». «E' fallito il blitz organizzato da Meloni - le fa eco dal M5s Giuseppe Conte -. Li abbiamo lasciati da soli in Aula con le loro paranoie, a scovare i traditori dentro Fratelli d'Italia». Dopo aver confermato in mattinata la linea comune, i parlamentari dem, insieme a quelli del Movimento, di Avs, Azione, Iv e Più Europa disertano il voto. Una postura stigmatizzata duramente da FdI, che per voce di Giovanni Donzelli, punta il dito: «Non hanno senso delle istituzioni, non possiamo tenere bloccata l'Italia per loro. Noi potevamo fare una forzatura e invece non l'abbiamo fatta, ma non possono abusarne sempre. Se andremo avanti su Marini? Lo decideremo noi, non Schlein», scandisce. Quanto ai numeri, minimizza: «In Aula li trovi sempre...».

La scelta del consigliere giuridico di Palazzo Chigi viene contestata non solo nel metodo: anche nel merito. Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni parlano di un «palese conflitto di interessi» in quanto il professor Marini «è l'autore di proposte di riforma come autonomia e premierato», di cui «da giudice della Consulta avrebbe dovuto valutare la costituzionalità». Oltre «ed esprimersi sull'ammissibilità di referendum abrogativi». Per il ministro della Giustizia Carlo Nordio, invece, «le persone» indicate per essere elette alla Consulta «avevano tutte le caratteristiche» per poterlo fare. E il partito di Meloni rispedisce le accuse al mittente: «Il preteso conflitto di interessi del consigliere giuridico del presidente del Consiglio, è un bluff! Nel settembre 2022, ad esempio, venne nominato alla Consulta Marco d'Alberti, consigliere giuridico del presidente Draghi». Difende l'indicazione anche Giorgio Mulé di FI: «Marini ha l'esperienza e la competenza giusta. Si potrebbe rivotare già la prossima settimana», preannuncia. Comunque vada, la linea delle Camera resta quella di proseguire con convocazioni continue.

Ore tese nella maggioranza prima del voto, tra la fuga di notizie sui parlamentari di FdI precettati, che aveva già provocato l'ira della leader e una "caccia alla talpa", e la ricerca del quorum. I calcoli sul pallottoliere d'Aula sono andati avanti fino all'ultimo momento utile, scandagliando gli iscritti al gruppo misto che avrebbero potuto votare Marini, gli ex di Azione e qualche altro possibile "dissidente" dentro Iv. Mezz'ora prima della seduta, l'annuncio dei capigruppo per la scheda bianca, «per rispetto delle istituzioni». Non meno complessa la gestazione dell'unità d'intenti del centrosinistra, per superare i reciproci sospetti. I timori, infatti, erano di una riedizione della spaccatura sulla Rai, ma alla fine tutti hanno confermato la stessa linea. E lo scrutinio ha fotografato 342 presenti e votanti, 9 voti dispersi, 10 schede nulle, 323 bianche. «Ora Meloni cambi metodo e apra il dialogo», il messaggio che il segretario di Più Europa, Riccardo Magi invia direttamente alla premier. Intanto, il tempo stringe: la casella da riempire è quella dell'ex presidente della Consulta, Silvana Sciarra, il cui mandato è terminato quasi un anno fa.

LA REAZIONE

# La premier non ci sta «La sinistra ci ostacola»

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** La prossima volta che qualcuno riterrà di fare un richiamo al Parlamento affinché nomini il giudice della Corte costituzionale mancante, quel richiamo dovrà essere destinato alle opposizioni. Si fanno ragionamenti di questo tenore in ambienti di Palazzo Chigi, nelle ore successive all'ottava fumata nera del Parlamento in seduta comune, quella che nei piani di Giorgia Meloni poteva portare all'elezione del suo consigliere giuridico, Francesco Saverio Marini. Su quel nome la premier intende insistere. E l'esultanza delle opposizioni, che rivendicano un «successo» per il «blitz sventato», dai meloniani è liquidata con la constatazione che il loro Aventino «blocca un adempimento dovuto per legge», e nasconde solo «la paura che qualche loro parlamentare avrebbe potuto» votare il nome avanzato dal centrodestra, «perché di spessore e apprezzabile al di là di chi lo propone».

Dopo l'accelerazione impressa dalla presidente del Consiglio giovedì scorso, con la fuga di notizie sulla precettazione dei parlamentari che ha generato la sua ira, alla vigilia del voto le trattative sono andate avanti fino a tarda sera. E poi anche in mattinata, fino a un paio d'ore dalla chiama. Nei giorni scorsi, secondo voci raccolte in maggioranza, alcuni esponenti di Italia viva si sarebbero detti disponibili a sostenere Marini. E ai piani alti del governo c'è stato un confronto anche con due parlamentari di Svp, Dieter Steger e Meinhard Durnwalder. Sul tavolo, un impegno dell'esecutivo alle modifiche richieste allo statuto della Provincia di Bolzano. Non è detto che quei voti sarebbero bastati alla fine per raggiungere quota 363, anche per le assenze (25 alla fine, alcuni hanno rotto le righe dopo l'indicazione di scheda bianca). Ma avrebbero reso il quorum a portata di mano. Un piano comunque andato all'aria per l'Aventino delle opposizioni, che ha spinto il centrodestra alla scheda bianca. E da FdI hanno respinto ogni sospetto di conflitto di interesse su Marini, fra i "padri" del premierato, citando il caso dell'ex consigliere di Mario Draghi, se non anche quello di Sergio Mattarella, eletto nel 2011 nella Consulta che pochi mesi dopo giudicò sulla legittimità del referendum per ripristinare la legge elettorale che portava il suo nome.

«Le opposizioni, Schlein in testa, bloccano un adempimento richiesto da quasi dieci mesi, sollecitato da una richiesta formale del presidente della Repubblica, ed è imbarazzante e grave che lo rivendichino», è la lettura che si fa in ambienti di Palazzo Chigi, al termine di quella che viene considerata "un'operazione trasparenza": «Ora è chiaro a tutti» che lo stallo «è colpa loro», e che «vogliono soluzioni solo con il manuale Cencelli».

SLITTA AD OGGI LA DECISIONE

# Agnes verso la presidenza della Rai la maggioranza intanto temporeggia

MICHELE CASSANO

**ROMA.** Nulla di fatto in ufficio di presidenza sulla convocazione della riunione della Commissione di Vigilanza per la votazione di Simona Agnes alla presidenza Rai. Di fronte alla richiesta dell'opposizione di calendarizzare in tempi brevi l'appuntamento, la maggioranza ha chiesto di avere più tempo e ha spinto la presidente della bicamerale Barbara Floridia a convocare per domani mattina una riunione plenaria dove si prenderà la decisione. Sono stati in particolare il capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Filini, e quello di Forza Italia, Roberto Rosso, ad insistere su questa linea, mentre Lega e Noi Moderati non hanno mosso particolari obiezioni.



Non è un caso, perché lo sponsor principale di Agnes è proprio il partito guidato da Antonio Tajani ed al momento non c'è un accordo con la minoranza, o parte di questa, per arrivare alla ratifica dell'incarico, che richiede i due terzi delle preferenze. Alla maggioranza mancano almeno due voti sui 28 necessari e l'opposizione ha già reso noto che intende non partecipare alla votazione per evitare il rischio dei franchi tiratori.

Sul piatto ci sono, infatti, le nomine alle testate che arriveranno, probabilmente a novembre, sul tavolo del cda. In particolare, oltre a Rainews, Tgr e Rai Sport che presumibilmente resteranno nell'ambito della maggioranza, è da assegnare la guida del Tg3 dopo l'uscita di Mario Orfeo in direzione Repubblica. I Cinque Stelle vengono dati favoriti, con l'approdo di Bruno Luverà o Senio Bonini, ma la partita è tutta da giocare e non mancano nomi di area Pd.

I Cinque Stelle hanno assicurato che non parteciperanno al voto, ma la maggioranza, Forza Italia in primis, spera che questa linea possa cambiare, trovando così un appoggio da parte loro o dei due renziani in commissione, eventualmente al secondo tentativo di votazione per Agnes che potrebbe avvenire dopo il voto in Liguria.